

Edilizia e Territorio

Efficienza energetica/2. L'attestato energetico vale un nuovo mestiere

19 febbraio 2018 - Valeria Uva e Maria Chiara Voci

Figure in crescita. Cinquanta lauree abilitano all'Ape, molti i corsi di formazione. Ma in poche Regioni c'è un elenco



Architetti, ingegneri, geometri e periti. Ma anche laureati in scienze e tecnologie agrarie, forestali e ambientali, della chimica industriale. E ancora: diplomati in meccanica o mecatronica. Oppure matematici, fisici o chimici (seppure con corso di formazione ed esame). Sono infinite in Italia le strade per diventare certificatore energetico e compilare l'Ape (l'attestato di prestazione energetica), indispensabile per la compravendita o l'affitto di un immobile o per richiedere determinati bonus fiscali. Una vera occupazione che riguarda singoli professionisti, ma anche società, enti pubblici o Esco. Per molti si tratta di un mercato su cui investire (anche a tempo pieno): una cinquantina di lauree e diplomi abilitano senza necessità di corso di formazione e una trentina con corso ed esame, secondo il Dpr 75/2013. Ma non sono pochi i professionisti che scelgono di seguire comunque qualche ora in classe (affrontando una spesa variabile, fino a qualche centinaia di euro). E che pagano una quota annuale o periodica (prevista in varie Regioni) per essere inseriti negli elenchi. Ad esempio, in Lombardia l'iscrizione costa 120 euro l'anno. In Piemonte 150, ma solo per chi si è abilitato tramite corso.

E non è raro trovare iscritti in due o tre elenchi (con doppia quota quindi), soprattutto se ubicati in territori di confine. Insomma, quella del certificatore energetico è di fatto una nuova figura professionale. Ma se dalla legge si scende sul pratico, ci si accorge che non in tutta Italia si "gioca" ad armi pari. In attesa di una banca dati nazionale dei certificati e dei certificatori (Siape), la gestione operativa è in mano alle Regioni. Che hanno facoltà di creare propri elenchi di professionisti, definire i costi di iscrizione, di deposito dell'Ape e anche le caratteristiche dei corsi di formazione. Al Nord, alcune Autonomie sono attive da anni (prima della norma nazionale): territori come la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia Romagna hanno varato leggi specifiche. Qui si conosce anche il numero esatto di chi esercita: in Lombardia sono 12.500 (di cui circa 9mila attivi), in Piemonte 8.100 e in Emilia Romagna 7.523. Molti i casi di professionisti iscritti in più elenchi. Altrove, la situazione è di attesa. Enea e Sviluppo economico stanno stipulando, per il catasto impianti nazionale Siape, specifiche convenzioni per colmare il vuoto. Sono già operative quelle con Lazio (da pochi mesi) e Abruzzo (dal 2013), dove gli elenchi contano rispettivamente oggi 3.576 e 8.456 nominativi. Stipulate quelle con Puglia, Calabria, Molise e Basilicata e in definizione la Sicilia.